

Destinazione Villa

Lo straordinario fenomeno di Venezia in Terraferma



La Montecchia, Villa Emo, Capodistria-Selvazzano, d'entro Pd

Alla fine del 1400 le nobili famiglie veneziane della Serenissima Repubblica iniziarono a costruire le loro case di campagna e nella prima metà del '500 prese il via lo straordinario fenomeno di "Venezia in terraferma", ovvero la "Civiltà di Villa", che ancor oggi caratterizza in modo così unico il nostro territorio.

Nel corso dei secoli il ruolo di queste dimore è cambiato: nate come luoghi produttivi, centri propulsori di economia, nell'800, caduta la Repubblica, pur mantenendo nell'agricoltura la principale fonte di sostegno, le Ville perdonano la capacità di fare rete, implodono e si chiudono in se stesse. Dopo tre secoli straordinari di "Santa Agricoltura" e "Pax Veneta" scemano gradualmente ricchezze e capacità imprenditoriali dei proprietari.

E oggi come va? Le Ville Venete stanno poco a poco ritrovando la loro antica vocazione di luoghi aperti, in grado di generare ricchezza sul territorio attraverso molteplici attività. A parlarne è Alberto Passi, presidente dell'Associazione Ville Venete, la cui esperienza nella propria Villa riassume quella di molte altre case venete di campagna. Villa Tiepolo Passi, infatti, tuttora abitata e amata dai Conti Passi de Preposulo, è una realtà articolata, in cui la famiglia

convive con le attività legate al turismo (visite guidate, ristorazione, meeting ed eventi, soggiorni), con un'azienda agricola ancora attiva e un'attività immobiliare legata al riuso degli immobili agricoli restaurati. È dunque una casa attiva, molto abitata e vissuta, ma è sufficiente? Bastano le persone e le iniziative intraprese per consentirle di mantenersi come in passato? «In Francia – ci dice il presidente Passi – sette milioni e mezzo di persone visitano ogni anno i Castelli della Loira, generando un miliardo di fatturato con l'indotto. Le Ville Venete non hanno nulla da invidiare ai Castelli francesi, ma sono lontane da simili risultati. Per diversi motivi. Il primo: diversamente dalla Francia qui manca uno Stato. La mancanza di volontà politica adeguata di Stato e Regioni nel voler valorizzare le Ville Venete, come anche le dimore storiche italiane presenti in gran numero in tutto il Paese ci penalizza non poco. Non ci sono leggi specifiche per favorire un'intrapresa legata al turismo nelle Ville – prosegue Passi – e una pressione fiscale indiscriminata ne minaccia l'esistenza sottraendo fondi alla manutenzione ordinaria e straordinaria. Ancora, va detto che gli enti locali non hanno mai pianificato infrastrutture e servizi pensando al turismo

e dunque ci troviamo in assenza di viabilità lenta turistica e di segnaletica, e viene posta scarsissima attenzione al paesaggio. Insomma, è un po' come navigare contro corrente e molti proprietari di fatto stanno abbandonando o svendendo le loro Ville». Nonostante le molte difficoltà, sembra però iniziata una nuova era per le Ville Venete e, grazie a esse, per la politica e i territori delle nostre regioni. In Veneto e Friuli Venezia Giulia, dal Garda all'Isonzo, dalle Dolomiti all'Adriatico, sono censite poco meno di 4300 Ville (3900 nel Veneto, 400 nel Friuli); quelle vincolate dalle Belle Arti sono circa 2000, aperte al pubblico in vario modo 400. Le Ville Venete sono parte integrante del tessuto connettivo di queste regioni. Il 98 per cento dei comuni ne possiede da una a diciassette. Con cinquecento cicli di affreschi, migliaia di statue, parchi storici secolari, magnifiche collezioni, esse rappresentano uno dei maggiori giacimenti culturali del mondo. «Le Ville possono recuperare un ruolo di primo piano – spiega Passi – a una condizione: che si torni a utilizzarle, *mutatis mutandi*, come un tempo, ragionando intorno a un'economia di sostenibilità, non speculativa, recuperando i valori che le hanno generate. Nelle Ville aleggia lo spirito del tempo, la luce, i colori, i rumori, gli odori, l'immateriale che si fa esperienza, il *Genius Loci*. Ecco perché dico che le Ville abitate dai loro proprietari, dedite alle attività agricole, seminative, cantine, allevamenti, vivaismo, trasformazione dei prodotti e al turismo, visite, soggiorni, ospitalità, enogastronomia, sono anche e ancora un bene comune. Sono, a tutti gli effetti, patrimonio (eredità dei padri) per tutti, proprietari, territorio e visitatori». G.P. www.villevenetetour.it

continua LUIGI BRUGNARO da pagina 15

la continuità, anche pensando alla vita quotidiana di area o quartiere. La nostra idea è inoltre di promuovere centuri per le ristrutturazioni, iniziativa che sarebbe d'interesse anche per tutto il comparto artigiano e manifatturiero. Tutte queste iniziative, unite alla valorizzazione della terra, servono a bere servire ad avvantaggiare chi si avvicina a Venezia per sfruttamento intensivo, magari profondo, ma di breve. Dobbiamo ribilanciare la barca su cui ci troviamo, convinti che quanto siano correlate tra loro le diverse tematiche in discussione. Le tematiche relative alla residenza sono strettamente legate alla Biennale, di Porto Marghera, dell'Ospedale di Mestre, di Tesserà, del Mose stesso, che io considero un'opera di architettura, nata da legittime pretese ambientaliste di scarso interesse. Tifo perché possa funzionare e diventare un modello che tecnici di tutto il mondo possano ammirare e imitare. Il primo modello da esportare in tutto il mondo. Certo, le politiche dovrebbero essere messe in funzione più di sei o sette volte per uno stato di entropia in cui Venezia piomberebbe. In tutti i casi, la figura del Magistrato alle Acque dovrebbe essere rimessa sotto il controllo della Municipalità della Città Metropolitana. L'estensione geografica ottimale è da individuarsi con il territorio dove l'acqua (dolce o salata, di superficie o sotterranea) è elemento di collegamento. Dobbiamo ricordarci dell'importante elemento ha rivestito nei secoli, quando attraverso un canale e idrovore era proprio l'acqua a salvare Venezia dall'abbandono, città, che d'improvviso si trovavano impaludati e bloccati. La Centralità dell'acqua, quindi, elemento flessibile per ecologia, imprescindibile della Città Metropolitana. Amore, bellezza, per rinascere, non serve altro.

continua FELICE CASSON da pagina 15

un forum sulla resilienza con le 100 città del Mondo. Problemi con le inondazioni, con l'ambiente ostile. In Italia, a Roma e Milano per le esondazioni del Tevere, della Laguna, dei Navigli. Penso che anche Venezia, se si accorgesse di avere problemi ai bandi, qualche problema con l'acqua già in passato, mi dicono che anche in futuro potrebbe averne qualche prima richiesta che farò a giugno, aderendo a questo forum internazionale con l'Ufficio Maree, che potenzialmente tutte quelle attività fondamentali per la nostra futura resilienza. Per quanto riguarda la nostra città di terraferma, nodi cruciali del nostro futuro, sul fronte culturale Mestre e Montebelluna, la contemporaneità e la storia recente. Mestre, un passaggio ricco di infrastrutture a larga scala, vive già come città metropolitana. L'insediamento dell'Università, la bonifica della zona industriale, il VEGA, il nuovo padiglione di Venezia, che rappresenta l'unione tra la città d'acqua e la terraferma, il prossimo polo del Museo del '900, voluto dalla Fondazione Venezia, in pieno centro urbano. E poi ancora il teatro Toniolo, il rapporto metropolitano che si relaziona e confronta con il resto del Veneto, all'interno del quale Venezia e Padova lavorano insieme, una teoria di cantieri culturali che devono aspirare a svilupparsi in un piano strategico coordinato, unica strategia di dinamismo e logica alla crescita.

4) Forse, ancora una volta, mi piace pensare che la cultura generi la realtà con saggezza e lungimiranza, libera da interessi pesanti e spesso miopi. Il tema del possibile sviluppo produttivo a partire dall'identità di questa realtà, anche quella della industrializzazione, è un tema che Germania, Francia o Inghilterra. Anche la chimica e la fisica hanno una storia sulla quale produrre cultura, di cultura. Non solo il Centro Storico, ma anche la Città Metropolitana diventare centro del nostro interesse strategico: non a caso le città sono nella "scarpa" della riviera supermetropolitana di Venezia, di questo che come Sindaco, pur chiamato a un impegno di governo, il risanamento dell'ente e la sicurezza dei cittadini, sarà alle vicende del mondo della cultura e ai rapporti con il territorio che la esprime e la vive nella nostra Città, tutta intera, unita.